

negozianti portoghesi portarono lagni per trovar lesi i loro intereressi da quei privilegi, ma o furono posti prigionieri o esiliati.

Nel primo novembre 1755 si sparse in tutto il Portogallo grave costernazione, atteso un tremuoto spaventevole che si fece sentire in Lisbona, a Porto e nelle Algarvie, e stese le sue scosse a Madrid ed altre città della Spagna. Più che altrove le sue stragi furono rimarchevoli in Lisbona, essendone stati atterrati la più parte degli edifizii, tra cui il palazzo reale: rimasero schiacciate sotto le loro macerie meglio di 12,000 persone, tra cui il principe di Peralada ambasciatore di Spagna; ed il re stesso appena ebbe il tempo da porsi in salvo colla sua famiglia. Perdurò per molti mesi quel flagello distruttore, durante i quali scorsero ben pochi giorni senza che si sentissero nuove scosse. Alla quale calamità molte altre si aggiunsero che ridussero gli abitanti alla più spaventevole mendicizia. Il fuoco divorò i loro effetti più preziosi; le acque del Tago elevaronsi a prodigiosa altezza e strariparono con tanto impeto che dopo sommersi moltissimi fabbricati inondarono, le campagne vicine: per molti giorni caddero continue pioggie in copia strabocchevole, e profittando di così tristi casi si sparsero masnadieri in numerose brigate, spogliando gl'infelici abitanti di quegli avanzi delle loro sostanze che aveano potuto salvare.

Si adottarono le misure più energiche per soccorrere quegli sfortunati che aveano potuto sottrarsi a tanta sciagura e per reprimere i disordini; e fu rassicurata la tranquillità pubblica del salutare timore incusso da scelte, i cui capi aveano facoltà di arrestare e punir sull'istante e senza processo i malfattori e vagabondi che si rinvenissero per le vie ad ora indebita, e da forche piantate nei dintorni di Lisbona, da cui si vedeano impendere ben duecento cadaveri.

Alla prima nuova di questo malaugurato avvenimento, i re di Francia, di Spagna e d'Inghiltera si fecero solleciti di offerire ogni specie di soccorsi al sovrano portoghese; ma egli, avvisatosi non abbisognarne, li ricusò, che che ne abbiano detto in contrario molti scrittori. Fattesi più rare le succussioni al principio del 1756, gli abitanti, che sino allora viveano attendati fuori della città, cominciarono a rassicu-